

PER EDUCARE I GIOVANI ALLA DEMOCRAZIA

Insegniamo nelle scuole la storia del fascismo

Non ci siamo meravigliati nel leggere sul *Giornale dell'Unità* che, «secondo indiscrezioni raccolte negli ambienti del ministero», i nuovi testi scolastici dovrebbero parlare delle bonifiche pontine, delle trasvolate di Balbo, della conquista dell'impero etiopico e di tutti i «fatti storici più salienti del periodo fascista, soprattutto quelli i segni di contenuto strettamente politico». (sic!) Non ci siamo meravigliati di questo linguaggio perché sappiamo quanto grande sia la nosologia dei gruppi borghesi finanziatori di certi giornali, per il passato regime.

Quel che piuttosto, ci ha vivamente sorpresi è stata la reazione di uno dei più autoritativi rappresentanti della vecchia generazione antifascista, Gaetano Salvemini, che sul *Mondo* ha preso spunto da quest'informazione del *Giornale dell'Unità* per elevare fiera opposizione contro la richiesta, da più parti avanzata, di un effettivo insegnamento della storia dell'ultimo trentennio nelle scuole italiane.

Secondo Salvemini non si deve insegnare la storia recente nelle scuole, si devono lasciare i ragazzi «immuni da qualsiasi propaganda in qualsiasi senso»; essi si prepareranno alla vita pubblica dopo aver lasciato la scuola, nella pratica della vita; «la storia recente è troppo turbata dalle passioni perché sia il caso di avvelenarne la giovinezza».

Appartengono a una generazione che, venendo al mondo, il fascismo l'ha trovato bello e fatto, regalo non gradito della vecchia classe dirigente. Ci sentiamo esenti, dunque, da qualsiasi responsabilità e da qualsiasi complessità di inferiorità per quanto è avvenuto in Italia dal 1922 al 1945. Le responsabilità ce le siamo assunte, e ne siamo fieri, quando il fallimento della vecchia classe dirigente ha gettato sulle nostre spalle il peso della sconfitta, e si trattava di rifare l'Italia, con la resistenza al nazi-fascismo e, poi, con i due anni della ricostruzione. Ci si lasciò però il diritto, ora, di fare liberamente, insieme con le generazioni più giovani, il passato al passato, a tutto il passato.

Si ha dunque il timore di turbare le coscienze giovanili, e non ci si accorge, invece, di quanto esse già siano turbate da questo assurdo spettacolo di una democrazia, che è sorta da una lotta cruenta, in cui si rifiuta di giustificarsi storicamente agli occhi delle nuove generazioni che a quella lotta non parteciparono. Non ci si accorge che il silenzio suona condanna di quelle stesse ragioni ideali che animarono alla resistenza contro il fascismo.

Noi chiediamo che si parli nelle nostre scuole delle bonifiche pontine, i giovani sapranno così, finalmente, quanto pubblico denaro è finito nelle tasche dei gerarchi e degli appaltatori delle «opere del regime». Sappiamo anche, d'altra parte, per quali storiche responsabilità delle vecchie classi dirigenti prefissero quelle terre abbandonate e malariche. Lasciate che si parli della «conquista dell'impero». Si dovrà pur parlare, allora, del tragico fallimento dell'imperialismo straccione, che non comincia con Mussolini, ma con l'«Italieta» di Crispi. Lasciate che questi fatti i quali pure appartengono alla vita del popolo nostro, esano dall'ombra mistica in cui li mantiene l'interessata propaganda dei neofascisti, e vengano alla luce della storia.

Non ci si può sottrarre all'obbligo (cui richiamano i giovani stessi delle scuole medie attraverso le loro Associazioni e le loro manifestazioni di pieno) di educare la nuova gioventù italiana ai valori della democrazia, attraverso la critica aperta del passato e, ove occorra, anche l'autocritica. Solitario coi uomini come Salvemini potranno ancora sperare che le nuove generazioni riconoscano la validità di un loro insegnamento. O dovrà rivolgersi anche a loro il monito di tante di mentalità, i giovani sentono vicino a sé soltanto quegli anziani che hanno una visione moderna dello stato e delle cose del mondo; con gli altri il contrasto è insensibile?

Questa moderna visione



INGHILTERRA — Vivien Leigh e riappaia sul palcoscenico, insieme col marito Laurence Olivier, all'Opera House di Manchester. La brava attrice, che aveva dovuto interrompere la sua attività in seguito a un grave esaurimento nervoso, interpreta «La principessa addormentata» di Terence Rattigan.

ENZO MODICA

ASPECTI DELLO SPORT SOVIETICO

Impiegati e commessi campioni di paracadutismo

Un milione e mezzo di persone alla parata aerea — Tutti possono praticare le attività sportive, grazie ad una armonica organizzazione — «Perché viva cent'anni»

Non molti anni fa l'abitato di Mosca finiva pressa poco all'altezza dello studio *Dinamo*. Accanto allo studio c'era ancora oggi un aeroporto e lì credevo che mi conducessero per assistere alla Festa dell'Aviazione. Invece la macchina oltrepassò veloce lo studio e infilò la strada per Leningrado che è una specie di grande boulevard, larga più di sessanta metri, fiancheggiato da alti palazzi, lungo parechi chilometri; arrivammo in periferia dopo più di quaranta minuti di corsa ed entrammo finalmente nell'immenso perimetro dello aeroporto di Tuscino. C'erano un milione e mezzo di persone.

Da dietro le basse colline azzurroneggianti che chiudono l'aeroporto verso oriente sbucavano, alle dodici in punto, i primi gruppi di aerei, sorvolando sfrecciando il formidabile parco macchine (che erano state state più di ventimila, in gran parte *Pobieda*

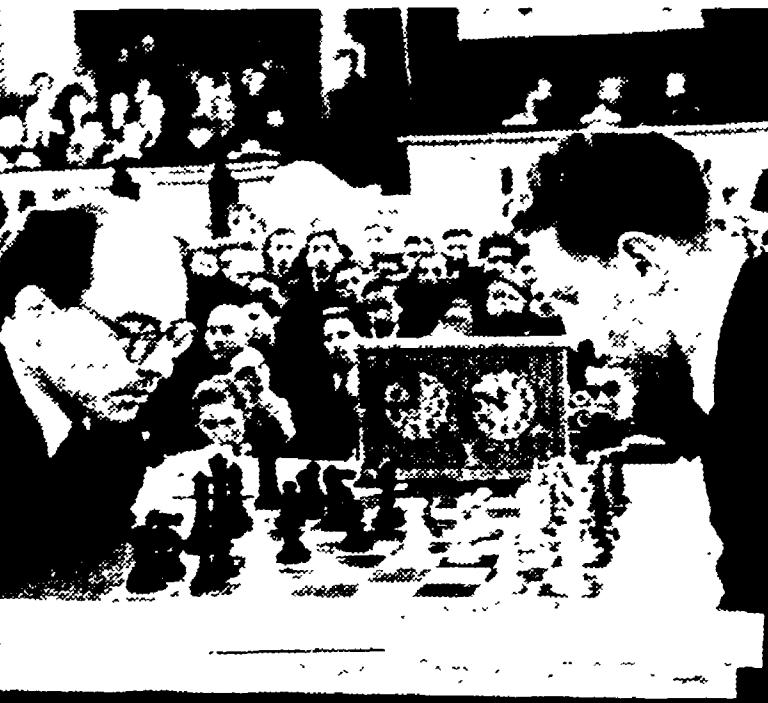
vani e le ragazze delle varie Repubbliche, dopo un periodo di preparazione generale, raccoglievano gli impiegati di banca, i commessi di negozio, i maestri elementari.

Da noi sono molti a fare dell'aviazione — mi disse Ponomarev, un dirigente del Ministero della Sanità Pubblica del P.U.R.S.S., che fu capitano pilota durante l'ultima guerra — per questo noi denotiamo la maggioranza dei record internazionali di paracadutismo, di volo a vela e di aeromodellismo».

Un milione e mezzo di persone, dicevo, stavano a vedere la parata aerea di Mosca, e benedevano l'edificio scolastico, e benedevano ad una importante partita del campionato di calcio e anche questo è comprendibile. Cinquantamila andarono a visitare le scuole elementari, n. 25 e n. 36, prima di ginnastica, lezioni di ginnastica in palestra, di famose vittorie in campionati di ginnastica, di atletica leggera, e questo è già per una grossa sorpresa o, se volete, una lezione. Ma se vuoi davvero capire le estremistiche di un mondo sportivo.

Il fatto è che nell'Unione Sovietica nessuna specialità sportiva può esercitare, a danno di altre, quella spietata sopraffazione commercialistica che da noi esercita per esempio il gioco del calcio. Una « novità », per noi italiani, quando ci poniamo ad esaminare le caratteristiche del mondo sportivo sovietico, salta subito agli occhi: che lì il campione di ginnastica ha gli stessi onori del grande calciatore, che l'atleta il quale batte un primato sovietico o mondiale riceve la stessa medaglia del sollevatore di pesi che compie il medesimo exploit. Ogni sport ha il suo pubblico, suoi appassionati e i suoi cultori.

Un'organizzazione che allinea allo stesso titolo di sport, allo stesso titolo di sport, allo scacchi e al calcio, al calcio, al sollevatore e l'aeromodellista, al ginnasta e lo scacchista, ha bisogno di un grande schermo sul fondale del palcoscenico) e prende appunti sulle mosse più importanti. Ecco, dalla parata aerea agli scacchi, dal calcio alla gara di aeromodellismo fra ragazzi delle scuole elementari che hanno costruito da sé i piccoli apparecchi (come ho visto nella Casa dei Pionieri di Leningrado), dall'atletica leggera agli sport nazionali e popolari della Georgia o dell'Ucraina, che ha visto praticare a Kiev e a Tbilissi: è un panorama immenso, del quale non sai se ammirare di più la bellezza o la magnificenza. Voglio invece parlarti di una cosa che non vi aspetterete, come non me l'aspettavo io: salvo già aerei a reazione, da caccia o da bombardamento leggero, i piloti degli altri apparecchi non erano spacciatori dell'aviazione militare o civile ma centinaia di sportivi, uomini e donne.



U.R.S.S. — Il sole di un accanito incontro fra Smirnov (a destra) e Bronstein, due dei più forti scacchisti sovietici

come quello sovietico, devi andare a vedere un teatro colmo di gente che segue una partita a scacchi (la scacchiera viene riprodotta in un grande schermo sul fondale del palcoscenico) e prende appunti sulle mosse più importanti. Ecco, dalla parata aerea agli scacchi, dal calcio degli ultimi — dello straordinario mondo sovietico — ma fra ragazzi delle scuole elementari che hanno costruito da sé i piccoli apparecchi (come ho visto nella Casa dei Pionieri di Leningrado), dall'atletica leggera, ecco, essendo un mezzo per migliorare la salute fisica della gioventù e del popolo.

Il prof. Jakovlev, di Leningrado, ha pubblicato recentemente un volume sulla alimentazione degli sportivi, in collaborazione con l'Istituto delle ricerche scientifiche sullo sport. Il prof. Jakovlev è un membro dell'Accademia delle scienze dell'URSS e l'osservazione della vita sportiva sovietica gli ha fornito numerosi dati e orientamenti per la sua teoria dell'alimentazione. Ha parlato a Mosca con un noto scienziato: mi mostrò dati interessanti per il miglioramento della salute fisica dei giovani. Egli ha condotto una grande ricerca per ottenere la riattivazione del suo glorioso e bel *Goldoni*, le compagnie italiane devono darsi il turno per provare sul palcoscenico

«CONTINUEREMO A LOTTERE PER LIBERARCI DALLA SCHIAVITÙ DEL BISOGNO»

Una lettera a Di Vittorio degli operai della Magona

La risposta del segretario generale della C.G.I.L.: « Con una classe operaia come quella di Piombino abbiamo la certezza di far trionfare la causa del lavoro, della libertà e della pace »

Al compagno Giuseppe Di Vittorio, segretario generale della CGIL, è pervenuta nei giorni scorsi la seguente lettera da Piombino:

«Caro compagno Di Vittorio,
Siamo operai della «Magona» e forse ce operai della «Magona», ma questo ha poca importanza. L'importante che siano arrivati a considerare particolarmente la nostra vertenza che da oltre sei mesi assilla la nostra città. Come si sa i 1.600 di noi rimarranno fuori della fabbrica, nell'impossibilità di sostenere i nostri figli, i nostri genitori. Ciò per quanto Dipendiamo da noi, dalla nostra lotto, dalla lotta dei lavoratori italiani guidati dalla gloriosa CGIL se in un prossimo futuro l'enorme paura della disoccupazione sparisca dal nostro Paese.

Ci sono presi il permesso di inviarvi, a mezzo dei Segretario della nostra Camera del Lavoro, questa lettera perché meglio di qualunque altro tu comprendi la situazione per Vienna, dove egli parteciperà al Congresso sindacale mondiale;

Ed ecco la lettera di risposta, scritta dal compagno Di Vittorio prima della sua partenza per Vienna, dove egli parteciperà al Congresso sindacale mondiale:

«Caro compagno,
La vostra lettera del 30 settembre mi ha commosso profondamente e ha suscitato in me e in tutti i compagni della Segreteria Generale il più vivo senso di umanizzazione per voi e per l'eroica classe operaia di Piombino.

Voi mi scrivete la rottura ormai avvenuta per il motivo tutt'altro che soddisfacente, al quale si è concluso provvisoriamente questa prima e lunga fase della nostra lotta per la salvezza ed il potenziamento della «Magona d'Italia», principale fonte di lavoro e polmone della vostra cittadina.

Voi mi scrivete la rottura ormai avvenuta per il motivo tutt'altro che soddisfacente, al quale si è concluso provvisoriamente questa prima e lunga fase della nostra lotta per la salvezza ed il potenziamento della «Magona d'Italia», principale fonte di lavoro e polmone della vostra cittadina.

Cou questa lettera vogliamo ringraziare i compagni che hanno contribuito che dai sei mesi a questa parte, a quello che ci sta di fronte, tra caro compagno Di Vittorio.

Quello che noi soffriamo

non è un minimo accenno di scetticismo e di scoraggiamento. Al contrario la nostra classe operaia comprende le possibilità del momento e la più grande fiducia di riuscire, al più presto possibile, a modificare la situazione in favore dei lavoratori, grazie alla bontà della nostra classe operaia crescente della nostra organizzazione.

La vostra lettera testimonia del alto livello di coscienza politica e sociale raggiunto dalla classe operaia di Piombino Ed è da questa coscienza che deriva la sua forte indomito coraggio.

Vi ringrazio, cari compagni, del conforto che, in tantissima amarezza, scaturisce dalla vostra lettera. Ormai, in una società corrotta e in declino, di fronte a tanti privilegi acquisiti dall'economia di classe e dalla brutalità di ricchezza e di predominio, soltanto le masse lavoratrici dimostrano di avere una grande sensibilità umana e un senso profondo di solidarietà sociale e nazionale, assieme ad una visione chiara dei problemi che bisogna risolvere.

Per questo la vostra lettera testimonia del alto livello di coscienza politica e sociale raggiunto dalla classe operaia di Piombino Ed è da questa coscienza che deriva la sua forte indomito coraggio.

Vi ringrazio, cari compagni, del conforto che, in tantissima amarezza, scaturisce dalla vostra lettera. Ormai, in una società corrotta e in declino, di fronte a tanti privilegi acquisiti dall'economia di classe e dalla brutalità di ricchezza e di predominio, soltanto le masse lavoratrici dimostrano di avere una grande sensibilità umana e un senso profondo di solidarietà sociale e nazionale, assieme ad una visione chiara dei problemi che bisogna risolvere.

Per questo la vostra lettera testimonia del alto livello di coscienza politica e sociale raggiunto dalla classe operaia di Piombino Ed è da questa coscienza che deriva la sua forte indomito coraggio.

Vi ringrazio, cari compagni, del conforto che, in tantissima amarezza, scaturisce dalla vostra lettera. Ormai, in una società corrotta e in declino, di fronte a tanti privilegi acquisiti dall'economia di classe e dalla brutalità di ricchezza e di predominio, soltanto le masse lavoratrici dimostrano di avere una grande sensibilità umana e un senso profondo di solidarietà sociale e nazionale, assieme ad una visione chiara dei problemi che bisogna risolvere.

Per questo la vostra lettera testimonia del alto livello di coscienza politica e sociale raggiunto dalla classe operaia di Piombino Ed è da questa coscienza che deriva la sua forte indomito coraggio.

Vi ringrazio, cari compagni, del conforto che, in tantissima amarezza, scaturisce dalla vostra lettera. Ormai, in una società corrotta e in declino, di fronte a tanti privilegi acquisiti dall'economia di classe e dalla brutalità di ricchezza e di predominio, soltanto le masse lavoratrici dimostrano di avere una grande sensibilità umana e un senso profondo di solidarietà sociale e nazionale, assieme ad una visione chiara dei problemi che bisogna risolvere.

Per questo la vostra lettera testimonia del alto livello di coscienza politica e sociale raggiunto dalla classe operaia di Piombino Ed è da questa coscienza che deriva la sua forte indomito coraggio.

Vi ringrazio, cari compagni, del conforto che, in tantissima amarezza, scaturisce dalla vostra lettera. Ormai, in una società corrotta e in declino, di fronte a tanti privilegi acquisiti dall'economia di classe e dalla brutalità di ricchezza e di predominio, soltanto le masse lavoratrici dimostrano di avere una grande sensibilità umana e un senso profondo di solidarietà sociale e nazionale, assieme ad una visione chiara dei problemi che bisogna risolvere.

Per questo la vostra lettera testimonia del alto livello di coscienza politica e sociale raggiunto dalla classe operaia di Piombino Ed è da questa coscienza che deriva la sua forte indomito coraggio.

Vi ringrazio, cari compagni, del conforto che, in tantissima amarezza, scaturisce dalla vostra lettera. Ormai, in una società corrotta e in declino, di fronte a tanti privilegi acquisiti dall'economia di classe e dalla brutalità di ricchezza e di predominio, soltanto le masse lavoratrici dimostrano di avere una grande sensibilità umana e un senso profondo di solidarietà sociale e nazionale, assieme ad una visione chiara dei problemi che bisogna risolvere.

Per questo la vostra lettera testimonia del alto livello di coscienza politica e sociale raggiunto dalla classe operaia di Piombino Ed è da questa coscienza che deriva la sua forte indomito coraggio.

Vi ringrazio, cari compagni, del conforto che, in tantissima amarezza, scaturisce dalla vostra lettera. Ormai, in una società corrotta e in declino, di fronte a tanti privilegi acquisiti dall'economia di classe e dalla brutalità di ricchezza e di predominio, soltanto le masse lavoratrici dimostrano di avere una grande sensibilità umana e un senso profondo di solidarietà sociale e nazionale, assieme ad una visione chiara dei problemi che bisogna risolvere.

Per questo la vostra lettera testimonia del alto livello di coscienza politica e sociale raggiunto dalla classe operaia di Piombino Ed è da questa coscienza che deriva la sua forte indomito coraggio.

Vi ringrazio, cari compagni, del conforto che, in tantissima amarezza, scaturisce dalla vostra lettera. Ormai, in una società corrotta e in declino, di fronte a tanti privilegi acquisiti dall'economia di classe e dalla brutalità di ricchezza e di predominio, soltanto le masse lavoratrici dimostrano di avere una grande sensibilità umana e un senso profondo di solidarietà sociale e nazionale, assieme ad una visione chiara dei problemi che bisogna risolvere.

Per questo la vostra lettera testimonia del alto livello di coscienza politica e sociale raggiunto dalla classe operaia di Piombino Ed è da questa coscienza che deriva la sua forte indomito coraggio.

Vi ringrazio, cari compagni, del conforto che, in tantissima amarezza, scaturisce dalla vostra lettera. Ormai, in una società corrotta e in declino, di fronte a tanti privilegi acquisiti dall'economia di classe e dalla brutalità di ricchezza e di predominio, soltanto le masse lavoratrici dimostrano di avere una grande sensibilità umana e un senso profondo di solidarietà sociale e nazionale, assieme ad una visione chiara dei problemi che bisogna risolvere.

Per questo la vostra lettera testimonia del alto livello di coscienza politica e sociale raggiunto dalla classe operaia di Piombino Ed è da questa coscienza che deriva la sua forte indomito coraggio.

Vi ringrazio, cari compagni, del conforto che, in tantissima amarezza, scaturisce dalla vostra lettera. Ormai, in una società corrotta e in declino, di fronte a tanti privilegi acquisiti dall'economia di classe e dalla brutalità di ricchezza e di predominio, soltanto le masse lavoratrici dimostrano di avere una grande sensibilità umana e un senso profondo di solidarietà sociale e nazionale, assieme ad una visione chiara dei problemi che bisogna risolvere.

Per questo la vostra lettera testimonia del alto livello di coscienza politica e sociale raggiunto dalla classe operaia di Piombino Ed è da questa coscienza che deriva la sua forte indomito coraggio.

Vi ringrazio, cari compagni, del conforto che, in tantissima amarezza, scaturisce dalla vostra lettera. Ormai, in una società corrotta e in declino, di fronte a tanti privilegi acquisiti dall'economia di classe e dalla brutalità di ricchezza e di predominio, soltanto le masse lavoratrici dimostrano di avere una grande sensibilità umana e un senso profondo di solidarietà sociale e nazionale, assieme ad una visione chiara dei problemi che bisogna risolvere.

Per questo la vostra lettera testimonia del alto livello di coscienza politica e sociale raggiunto dalla classe operaia di Piombino